

L

labirinto. La teoria piú plausibile fa risalire questo termine al pre-ellenico *labrys* «doppia ascia», il simbolo rituale della Creta minoica. Esso si riferiva, originariamente, al palazzo di Knosso («Casa dell'ascia doppia»), poi passò ad altri ed. dalle piante similmente tortuose. Tra questo ed altri l. Plinio menziona quello d'Egitto, una delle «sette meraviglie» del mondo antico (il tempio gigante di Amenemhet III di fronte alla piramide presso Hamara, c. 2300 aC). Il termine si estese poi a tutte le arch., CASE, giardini, decorazioni (MEANDRO; ROCAILLE) e manifestazioni figurative che esprimessero il lungo vagare. Sono state particolarmente inclini ad impiegarlo le epoche e le civiltà che prediligevano il simbolismo numerico e lo schematismo geometrico: l'antico Egitto, la Grecia ellenistica, il Gotico (le cattedrali di Chartres, Sens ed Amiens), il Manierismo, il Barocco e persino il Movimento Moderno. A contrasto con gli es. relativamente rari di arch. effettivamente costruite su piante labirintiche (ad es. il *dedalo* del tholos di Epidauro, le rampe di scale nel tempio di Apollo a Dydima), molte sono state le fantasie di architetti, pittori e designers (PIRANESI, LEDOUX, GAUDÍ, POELZIG, SCHAROUN ecc.) su questo motivo. A differenza dei l. per la maggior parte simmetrici dell'antichità e del Medioevo, i cui intricati andirivieni conducevano però inevitabilmente a un'uscita, il Manierismo introdusse vera e propria confusione, e persino intrappolamenti, mediante bivi e passaggi morti. Il l. godette di grande popolarità anche successivamente: rari erano i parchi che, in uno dei molti boschetti, non avessero un dedalo. Il l. costituí poi, spes-

sissimo, un elemento di DECORAZIONE (cfr. per es. JEAN D'ORBAIS).

Hocke '57; Cagianò de Azevedo '58; Ladendorf '63, '66; Santarcangeli '67.

Labò, Mario (1884-1961). M.I.A.R.; RAZIONALISMO.

Cfr. *Bibl.*

Labrouste, Henri (1801-75). Allievo di VAUDOYER e di J.-B. Le Bas, vinse il *Grand Prix* e fu a Roma nel 1821-30. Tornato a Parigi vi aprì uno studio-scuola, che divenne il centro di una didattica razionalista in Francia. Tale razionalismo si manifesta al suo livello più ardito all'interno della sua unica opera famosa, la biblioteca di Ste-Geneviève presso il Panthéon parigino (1843-50). Qui il ferro è francamente in vista nei sostegni e nella volta, con tutta la snellezza che, a differenza dalla pietra, esso consente. Quello di L. è il primo ed. pubblico monumentale nel quale il ferro venga così accolto. La facciata è disegnata in un «Cinquecento» nobilmente sobrio, con ampie finestre uniformi concluse ad arco; e anche qui, in confronto con l'italianismo avvilito o il neo-barocco di tipo Beaux-Arts che appunto in quell'epoca si diffondeva, L. sta dalla parte della ragione. L'arch. londinese J. B. Bunning, nella sua Borsa Carboni (Coal Exchange) oggi criminalmente demolita, manifestò uguale ardimento nell'impiego del ferro; ma gli mancavano innegabilmente, come arch., il gusto e la disciplina di L. Tra il 1854 e il 1875 L. realizzò pure la sala di lettura e i magazzini della Bibliothèque Nationale, valorizzando anche qui fieramente la sua struttura in ferro.

Labrouste '28; Giedion '41, '60a; Hauteceur VI, VII; s.a. '53; Saddy '77.

laced windows (ingl., «finestre allacciate»). FINESTRE a piani diversi, connesse visivamente insieme da bande verticali (di solito in mattone e con effetto di POLICROMIA rispetto alle pareti), che proseguono le linee della CORNICE. Motivo diffuso v 1720 in Inghilterra.

lacunare. CASSETTONE; CUPOLA III.

Ladovskij, Nikolaj (XIX-XX s). COSTRUTTIVISMO.

Lady Chapel (ingl.). CAPPELLA consacrata alla Vergine Maria, ad est del coro. In Inghilterra ha pianta di solito quadrangolare, ed è isolata assai più che nelle cattedrali di

tipo francese, nelle quali è la cappella estrema, al centro della *cerchia delle cappelle*, talvolta con particolare risalto.

La Guêpière, Pierre-Louis-Philippe de (c 1715-73). Arch. fr. che introdusse in Germania, unitamente a PIGAGE, il gusto e le convenzioni Luigi XVI. Pubblicò v 1752 un «Recueil de différents projets d'architecture» e nello stesso anno fu chiamato a Stoccarda, ove succedette a L. Retti come «Directeur des bâtiments», disegnandone gli interni dell'oggi distr. Neue Palais. Suoi capi d'opera sono «La Solitude», piccola e squisita (1763-67), poco fuori Stoccarda, e «Monrepos» (1764-67), presso Ludwigsburg. Tornò in Francia nel 1768; aveva intanto pubblicato un'altra raccolta di prog.

La Guêpière 1760; Fleischhauer '58; Klaiber '59.

Lajta, Béla (1875-1920). UNGHERIA.

Merényi '65.

lamato. INTONACO.

Lambot, J. L. (XIX s). Sperimentatore del cemento armato; CALCESTRUZZO; ESPOSIZIONE 2.

lamella. FRANGISOLE; PERSIANA.

Lancelot Style. TRAFORO.

lanceolato. ARCO III 7; FINESTRA I; LANCET WINDOW.

lancetta. ARCO III 7.

lancet window (ingl.). Finestra *lanceolata*, cioè stretta e sottile, conclusa a sesto acuto, frequente in Inghilterra all'inizio del XIII s.

Landberg, N. (n 1907). INDUSTRIAL DESIGN.

Lando (Orlando) di Pietro (m 1340). Affrontò (1339) la progettazione del gigantesco Duomo Nuovo di Siena, proseguito da *Giovanni d'Agostino* e poi interrotto: il duomo preesistente (GIOVANNI PISANO) doveva costituirne il transetto.

White.

Landriani, Paolo (1755-1839). Scenografo neoclassico ed esperto del TEATRO all'italiana.

Mezzanotte G. '66.

Lanfranchi, Francesco (1600-79). Arch. barocco a Torino; realizzò, su impianto centralizzato, le chiese della Visita-

zione (1657-60), di San Rocco (1667), dei Santi Maurizio e Lazzaro (1679; compl. nell'800), nonché il palazzo di città (1658-1665), compl. dall'ALFIERI.

Carboneri '63; Griseri '67.

Lanfranco. Visse a cavallo tra l'XI e il XII s. È autore del duomo di Modena, in. 1099, con pianta a croce latina a tre navate; i matronei non sono praticabili. Tutto l'ed. si articola sul modulo del quadrato, con multipli e sottomultipli; il rapporto tra le navate maggiore e minori è doppio. Si tratta di uno dei massimi risultati del ROMANICO it. (Ill. GALLERIA; ROMANICO).

Dehio von Bezold; Argan '36; de Francovich '52; Quintavalle '65.

Langhans, Carl Gotthard (1732-1808). Arch. neoclassico ted. celebre per la porta di Brandeburgo a Berlino (1788-91), unica sua opera importante e prototipo delle porte trionfali doriche che vennero realizzate in tutta Europa all'inizio del XIX s. La porta è ancora settecentesca nelle proporzioni eleganti e alquanto lontane dal Neogreco. Gli ed. successivi da lui realizzati sono assai più gravi (Teatro di Potsdam, 1795). Il figlio **Carl Ferdinand** (1782-1869) fu allievo di SCHINKEL ma riprese la maniera del padre nel palazzo di Guglielmo I a Berlino (1836, bruciato nel 1945 ma oggi restaurato) e in altri lavori (Ill. NEOCLASSICISMO).

Hinrichs 1909.

Langhaus (ted., «casa lunga», «ambiente allungato»). AULA 4.

Langley, Batty (1696-1751). Figlio di un giardiniere di Twickenham, pubblicò una ventina di volumi di argomento arch.: per la maggior parte, manuali destinati a costruttori e artigiani di campagna (ad es. «A Sure Guide to Builders», 1729; «The Builder's Compleat Assistant», 1738). La sua fama è però legata a «Gothic Architecture Restored and Improved» (1741), ove formalizza in «ordini» il NEOGOTICO di Kent. Costruì poco, e nulla ne resta.

Langley 1728, 1729, 1738, 1741, 1747; Summerson.

lanterna. Torretta circolare o poligonale, finestrata su tutti i lati e talvolta coperta a CUPOLETTA, a *coronamento* di un TETTO o di una CUPOLA; CIMBORIO.

La Peruta (Laperuta), **Leopoldo** (XIX s). BIANCHI P.

Venditti '61.

lapicida (lat., «tagliatore di pietra»). Non è strettamente sinonimo di «scalpellino»: specie nel Medioevo, il l. tagliava anche sculture decorative e arch. (capitelli, modanature, cornici); i l. med. si riunivano spesso in LOGGE I operaie vaganti. Sia per ragioni di pagamento, sia anche come *marchio* di qualità, lasciavano non di rado sulla pietra un loro marchio o *segno* del l.; il segno del *maestro* d'opera è di solito messo in rilievo da un'incorniciatura.

Schwarz '26.

La Pietra, Ugo (n 1938). INDUSTRIAL DESIGN.

Lasdun, Denys (n 1914). Ha lavorato con W. COATES (1935-37). Socio del gruppo «TECTON» dal 1938 al 1948. Per la feconda immaginazione e la maestria formale è uno dei più significativi arch. ingl. del dopoguerra. Opere principali fino ad oggi: appartamenti a Bethnal Green, Londra (1956-59); residenze di lusso in St James's Place, Londra (1957-61); Royal College of Physicians in Regent's Park, Londra (1960-64); la Fitzwilliam House a Cambridge (1959 sgg.); ed. per l'University of East Anglia a Norwich (1966) e per l'università di Londra (1975 sgg.; MEGASTRUTTURA). (Ill. INGHILTERRA).

Zevi; Maxwell.

Lasso, Giulio (XVI-XVII s). SMIRIGLIO.

Bellafigliore '63.

Lassurance, Pierre (c 1655-1724). HARDOUIN-MANSART.

Hauteceœur II, III.

Lassus, Jean-Baptiste-Antoine (1807-57). VIOLLET-LE-DUC.

Hauteceœur VI, VII.

lastra (piana o curva). ALTARE I, 5, 7, 12-15; CHIAVE; COPERTURA; CORTINA I; FINESTRA II; MEMBRANA; METOPA; MIHRAB; PANNELLO; PENNACCHIO II 2; PIATTABANDA; PLUTEO I; STELE; TARSIA; TERRAZZA; TETTO III I; THOLOS; TOMBA; VOLTA I, V.

laterale. ALA; AVANCORPO; NAVATA 2; PORTA I; SPINTA.

lateres crudi (lat., «mattoni crudi»). ADOBE; OPUS I I.

latericium (lat., «laterizio»). OPUS I 6.

laterizi (lat. *later*, «mattone»). Tra i piú antichi materiali *artificiali* da costruzione (EDILIZIA IN L.), realizzati (in sostituzione della pietra) con *argilla* essiccata al sole (ADOBE) oppure *cotta* in fornaci. Sono questi ultimi i l. veri e propri (CERAMICA: quanto al materiale vi rientra anche la TERRACOTTA ornamentale o di rivestimento). Costruttivamente il loro impiego principale è sotto forma di MATTONI *pieni* per la costruzione del MURO I 8, 9, IV; servono poi per la protezione dalle intemperie sui TETTI III 6-9 (TEGOLA) e sulle terrazze (*mattonelle*, per es. «campigiane», usate anche per i pavimenti interni) e per il RIVESTIMENTO protettivo (PARAMENTO) delle pareti esterne (CORTINA I; *mattoncini*; anche CLINKER 2). Per la tessitura di SOLAI e *vespai*, viene usato di solito il l. *forato*, con scarse capacità portanti: si hanno *tavelle*, lunghe fino a cm 100, spesse meno di cm 5); *tavelloni* (lunghi fino a cm 140, spessi da 5 a 7, non di rado a *testa obliqua*); *pignatte*, piane o convesse, oggi realizzate anche in materiali piú convenienti, e talvolta usate in struttura mista con *travetti* di CEMENTO ARMATO; in alcune versioni giungono a costituire il l. PRECOMPRESSO. V. anche CUPOLA III 2.

CERAMICA; EDILIZIA IN LATERIZIO.

latina. CROCE I.

Latrobe, Benjamin (1764-1820). Figlio di un ecclesiastico moravo, visse in gioventú tra la Germania e l'Inghilterra, ove lavorò con COCKERELL. L'opera di SOANE lo influenzò molto. Emigrò in America nel 1795; sostenuto da JEFFERSON, realizzò l'esterno del Campidoglio di Richmond. Si trasferì nel 1798 a Philadelphia; la Banca di Pennsylvania (1798) è il primo es. di NEOGRECO in America; del 1799 è Sedgely, primo esempio neogotico. Chiamato ad operare nel Campidoglio di Washington nel 1803, vi realizzò alcuni tra gli interni piú dignitosi; il rifacimento da lui condotto dopo l'incendio del 1814 ne dimostra la maturità. Il suo risultato migliore è probabilmente la cattedrale di Baltimora (1804-18), che regge il confronto con qualsiasi edificio neoclassico europeo. Fu il primo arch. compiutamente preparato che operasse negli Stati Uniti: una preparazione anche tecnica. Tra i suoi allievi: MILLS, STRICKLAND e W. SMALL (Ill. STATI UNITI).

Hamlin '55; Hitchcock.

lattice window (ingl., «finestra con traliccio»). Finestra

con PIOMBI a LOSANGA o in altro disegno a traliccio; genericamente, inoltre, il termine indica qualsiasi FINESTRA I incernierata, all'opposto della FINESTRA A GHIGLIOTTINA o all'inglese, che scorre invece verticalmente.

Laube (ted., «chiosco», «pergolato»). **1.** LOGGIA 2 di solito coperta a volta, al piano terreno di un ed., anteposto ad essa o con essa unificato. Nel Rinascimento ted. la L. venne spesso impiegata come sala esterna per i municipi cittadini; ma venne usata anche per abitazioni private, contribuendo (in serie allineate) a configurare l'immagine della città borghese ted. **2.** PERGOLA.

Kulke '39.

Laugier, Marc-Antoine (1713-69). Gesuita, fu tra i principali teorici del NEOCLASSICISMO. Nell'«Essai sur l'architecture» (1753) espone una concezione razionalistica dell'arch. classica, come espressione veritiera ed economica del bisogno umano di riparo, fondata sull'ipotetica «capanna rustica» dell'uomo primitivo. Il suo ed. ideale sarebbe impostato su colonne libere: condannava i pilastri, i basamenti e tutti gli elementi rinascimentali e postrinascimentali. Il suo libro, che riassumeva il Neoclassicismo in nuce, ebbe grande influenza, ad es. su SOUFFLOT.

Laugier 1753-55; Kaufmann '52, '55a; Herrmann '62.

Laurana, Luciano (c 1420-79). Dalmata, compare a Napoli nel 1451 e a Mantova (dove in quegli stessi anni operava l'ALBERTI) nel 1465; nello stesso anno è a Urbino, presso la corte umanistica di Federico da Montefeltro, ove poi fu Piero della Francesca. L'influsso dell'Alberti è spesso riconoscibile. Per il palazzo ducale di Urbino, suo massimo lavoro e pressoché l'unico che possa essergli attr. con certezza, realizzò un modello nel 1465; nel 1468 il duca lo nominava arch. in capo dell'opera, che presentava non poche difficoltà, anche per il luogo impervio. La facciata ideata dal L., destinata alla visione dalla valle, fonde le snelle torri angolari da fortilizio e le tre logge centrali sovrapposte, di altezza e profondità crescenti. Numerosi elementi all'interno del palazzo (caminetti, cornici ecc.) presentano un'eleganza che anticipa e supera la finezza settecentesca. Il capolavoro di Urbino è però il cortile, purtroppo alterato da successive sopraelevazioni: uno dei risultati più alti del RINASCIMENTO. Spicca sul paramento in mattone rosso un leggero porticato di elastiche arcate a

sesto leggermente rialzato su colonne corinzie, riecheggiato al piano superiore dalle lesene chiare tra le finestre. Nel 1472, per motivi ignoti, L. abbandonò l'opera (proseguita da FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI). Nel 1473-1474 è ricordato a Napoli al servizio del re (come maestro di artiglieria). Qui gli è stato attr. (ma è probabilmente di *Pietro da Milano*, 1454-58) l'arco trionfale di Castel Nuovo, peraltro assai più rigidamente classicista. A Pesaro lavorò probabilmente (1476-79) alla rocca, oggi adibita a carcere; questa fu poi imitata a Senigallia da B. PONTELLI (Ill. CAMINO; CORTILE PORTICATO; PORTALE; SCANALATURE).

Venturi VIII; Salmi '45; Papini '46; Rotondi '50-'51; Marchini '58; Maltese, EUA s.v.; De Carlo '66.

Lauterbach, Johann Balthasar (1660-94). KORB.

La Vallée, Jean de (1620-96). SCANDINAVIA.

Paulsson '58; Nordberg '70.

La Vallée, Simon de (m 1642). Di una famiglia di arch. fr., si stabilì in Svezia nel 1637, divenendo nel 1639 arch. di corte. Progettò il Riddarhuset a Stoccolma (1641-42), derivante dal Palazzo del Lussemburgo a Parigi di DE BROSSE. Gli successe nella carica il figlio **Jean** (1620-96), che viaggiò e studiò in Francia, in Italia e in Olanda tra il 1646 e il 1649. A Stoccolma completò il Riddarhuset del padre (in coll. con J. VINGBOONS, che disegnò le facciate), realizzò il palazzo Oxenstjerna, col quale introdusse lo stile del «palazzo» romano, e disegnò la Katherinenkirka (1656) su pianta centrale derivata probabilmente dal DE KEYSER, nonché diversi palazzi (ad es. per il feldmaresciallo Wrangel); realizzò alcune case di campagna (castello Skokloster). (Ill. SCANDINAVIA).

Paulsson '58; Nordberg '70.

La Venta. MESOAMERICA.

Laves, Georg Ludwig Friedrich (1788-1864). Nipote di H. C. JUSSOW, presso il quale si formò a Kassel, dopo viaggi in Italia, Francia e Inghilterra si stabilì nel 1814 ad Hannover: trasformò la città col suo NEOCLASSICISMO romantico come facevano nel frattempo SCHINKEL e KLENZE a Berlino e Monaco. Sue opere principali la facciata del Leineschloss, poi Landtag (1826-30), il palazzo Wangenheim (in. 1827), e il teatro dell'Opera, più italianizzante (1843-52), oltre ai progetti urbanistici della Water-

looplatz (1855) e di altre piazze e strade. Notevole anche per inventività tecnica, presentò un progetto per l'ESPOSIZIONE di Londra nel 1851 da costruire per gran parte valendosi di binari ferroviari. Era un precoce tentativo di prefabbricazione.

Hoeltje '64.

Le Bas, Jean-Baptiste (1782-1867). LABROUSTE.

Le Blond, Jean-Baptiste-Alexandre (1679-1719). A Parigi costruì gli HÔTEL de Vendôme (c. 1705-706) e de Clermont (1708-1714), e pubblicò una nuova edizione del «Cours d'architecture» del Daviler, che ebbe notevole influenza (v. 1710). La sua importanza sta però nell'aver introdotto in Russia il ROCOCÒ fr. Iniziò l'immenso palazzo Peterhof a Pietroburgo (1716), poi ampl.

Hamilton; Gibellino Krasceninnicova '63.

Le Breton, Gilles (m. 1553). Capomastro che realizzò l'ampliamento dello château de Fontainebleau voluto da Francesco I, e probabilmente lo progettò. Uniche sue opere rimaste sono la porte dorée (1528-1540), il lato nord della cour du cheval blanc, e il portico con scalinata, oggi notevolmente mutilati, nella cour ovale (in. 1531). Il classicismo semplice ed austero di L. B., nelle sue opere successive, deriva da SERLIO, ed ebbe molta influenza sulla generazione successiva di arch. fr., specialmente LESSOT.

Hauteœur 1; Blunt.

Lechner, Ödön (1845-1914). Arch. ungherese, tra i più significativi rappresentanti dell'ART NOUVEAU. Cominciò, come GAUDÍ, in un linguaggio goticizzante assai libero (municipio di Kecskemét, 1892; museo di arti applicate a Budapest, 1893-96); si evolvette poi nella direzione di un idioma fantastico con frontoni curvi e connotati moreschi e popolari (banca postale a Budapest, 1899-1902). (ILL. UNGHERIA).

Kismarty-Lechner '61.

Le Clerc, Sébastien (1637-1714). FUNZIONALISMO.

Le Clerc 1714.

Le Corbusier (Charles-Édouard Jeanneret) (1887-1965). Nacque a La Chaux-de-Fonds nella Svizzera Francese. Lavorò nello studio di PERRET a Parigi nel 1908-1909, poi

per breve tempo in quello di BEHRENS a Berlino. È stato il più influente e il più brillante arch. di questo s, confrontabile, per fecondità di fantasia formale, solo con Picasso. Ma è stato anche un diffusore instancabile, e orgoglioso in modo imbarazzante, delle proprie idee. Conviene senza dubbio, per comprenderne la mentalità e l'opera, tener presente che era anche pittore, astrattista o semiastrattista, in qualche modo assimilabile a Léger.

Nella prima fase di attività di L. C. possono individuarsi tre tendenze, che interagiscono costantemente. La prima è quella della produzione di massa di abitazioni (Dom-ino, 1914-15, prog. di case Citrohan, dal 1920 in poi (Stoccarda, 1927); quartiere, non realizzato, a Pessac, 1925). La seconda è l'URBANISTICA. L. C. pubblicò e pubblicizzò un certo numero di piani urbanistici totali, per città dotate di un centro costituito da grattacieli identici, simmetricamente disposti entro un parco, con inframmezzati ed. minori e complesse vie di traffico. Sono meno realistici della Cité Industrielle (1901-904) di T. GARNIER, ma assai più mordenti (Ville Contemporaine, 1922; Plan Voisin, 1925; Ville Radieuse, 1935; piano di Algeri, 1930 e 1931-34; MEGASTRUTTURA). La terza tendenza mira a un nuovo tipo di abitazione privata, bianca, cubica, in tutto o in parte su PILOTIS, con ambienti fluenti l'uno nell'altro. Primo esempio ne è la villa di Vancresson (1922); molti altri seguirono, tra cui il padiglione dell'Esprit Nouveau all'ESPOSIZIONE mondiale di Parigi del 1925, ove un albero cresceva attraverso l'ed. (distr., ricostruito accuratamente a Bologna nel 1972 a cura di G. e G. Gresleri, E. Manfredini, E. ZACCHIROLI; cfr. anche ITALIA). Le ville più stimolanti, e che hanno esercitato l'influsso maggiore, sono state probabilmente quelle di Garches (1927) e di Poissy (1929-31). Negli stessi anni L. C. elaborò alcuni progetti di grandi ed.: per la Lega delle Nazioni a Ginevra (1927; non eseguito) e per il Centrosojuz a Mosca (1928): essi influirono oltremodo sugli arch. d'avanguardia di tutti i Paesi. Tra gli ed. di vasta dimensione realizzati, due, a Parigi, vanno menzionati: la Cité Réfuge dell'Esercito della Salvezza (in. 1929), col suo lungo COURTAINE WALL; e il padiglione svizzero nella città universitaria (1930-32), che per la prima volta introduce un muro di aspetto grezzo e ruvido, a contrastare il solito cemento intonacato bianco. Nel 1936 L. C. venne invitato a Rio de Janeiro come consulente per la nuova sede del ministero dell'edu-

cazione, successivamente realizzata da COSTA, NIEMEYER, A. E. Reidy e altri; il contributo di questi arch. non è mai stato chiaramente distinguibile dal suo. Nel 1947 L. C. faceva parte del gruppo che doveva elaborare il progetto del palazzo delle Nazioni Unite a New York; il Segretariato, una netta lastra vitrea con pareti piene sui lati corti, è essenzialmente frutto del suo progetto.

Tuttavia nel medesimo tempo L. C. cominciò ad abbandonare il suo RAZIONALISMO, dalle facciate in metallo e VETRO, che fino a quel momento aveva tanto difeso e propagato, volgendosi ad una modalità compositiva anti-razionale, nuova, violentemente plastica e aggressiva che doveva esercitare presto altrettanta influenza. Primo es. ne è l'Unité d'habitation a Marsiglia (1947-52), con le pesanti membrature cementizie in vista e la fantastica configurazione della copertura. Le proporzioni sono elaborate in base a un complesso sistema, chiamato «MODULOR», che L. C. inventò e propagandò. Questa unité fu seguita da una seconda a Nantes (1953-55), da una terza a Berlino per l'Esposizione dell'Interbau (1956-58), da una quarta a Briey-en-Forêt (1964). L'opera più rivoluzionaria di L. C. in questa sua maniera anti-razionalista è la cappella di Ronchamp, non lontano da Belfort (1950-54), di notevolissima espressività, col bianco campanile simile a un silos, il tetto marrone a fungo e la parete perforata da finestrelle di forma e posizione arbitrarie. Nelle ville, il nuovo linguaggio è rappresentato dalle case Jaoul a Neuilly (1954-56), le cui volte sottili in cemento divennero presto un cliché internazionale. Tra gli ed. successivi, il padiglione Philips all'Esposizione mondiale di Bruxelles del 1958 presentava una copertura a PARABOLOIDE IPERBOLICO, forma che aveva avuto il suo pioniere in M. Nowicki con l'ing. W. H. Deitrick nello stadio di Raleigh, North Carolina (1950-53). Per la città di Chandigarh, in India, L. C. progettò il piano urbanistico e realizzò in forme possenti il palazzo di giustizia e il segretariato (1951-1956), la cui influenza è stata assai avvertita in Giappone. Nello stesso tempo costruì alcune case ad Ahmedabad (1954-1956), costituite, come gli ed. di Chandigarh, di membrature cementizie quanto mai gravi e robuste. Nel 1957 progettò il museo d'Arte Moderna di Tokio e il convento domenicano di La Tourette ad Eveux presso Lione (1957-60), un blocco aspro, massiccio, di immensa forza. Ultima sua opera importante il Carpenter Art Cen-

tre ad Harvard (1963). Del 1965 è il prog. per l'ospedale di Venezia (non realizzato). (Cfr. anche INDUSTRIAL DESIGN; POST-MODERNISM; ill. FRANCIA; INDIA; MONASTERO; PILOTIS).

Le Corbusier '23, '25a, b, '26, '30, '37, '37-66, '38, '41, '42, '46, '48-50, '50, '57, '60, '67; Giedion; Zevi; Benevolo; Blake P. '60; Choay '60; Tentori '65; Rogers '66; von Moos '68; Cresti '69; Hervé '70; Petit '70; Jencks '73a; Gabetti Olmo '75; Serenyi '75; Turner '77; Walden '77.

Ledoux, Claude-Nicolas (1736-1806). Cominciò ad operare come arch. alla moda di Luigi XVI, con la protezione di Mme Du Barry; terminò come esponente, il più ardito e avanzato, del NEOCLASSICISMO fr. Solo BOULLÉE, tra i suoi contemporanei, ne uguagliò la fantasia e l'originalità, ma la maggior parte dei progetti di Boullée restò sulla carta. Neppure L., fino ad epoca recente, è stato veramente apprezzato. Malgrado l'estrema semplicità geometrica, il lavoro più avanzato di questi arch. non è astratto, ma espressivo e *parlant*. Studiò con J.-F. BLONDEL a Parigi; non venne mai in Italia, anche se l'arch. it. lo influenzò profondamente, specie le fantasie ciclopiche di PIRANESI. Benché eccentrico e litigioso, raggiunse immediatamente e mantenne il successo, né gli mancarono mai gli incarichi. I suoi primi ed. importanti furono lo château d'Eaubonne (1762-63), l'hôtel d'Hallwyl (c. 1764-66), l'hôtel d'Uzès (1764-67), lo château de Benouville (1768-77) e l'hôtel de Montmorency a Parigi (1770-72) che ne manifesta l'originalità planimetrica: è impostato su un asse diagonale, con ambienti circolari ed ovali.

Nel 1770 L. cominciò a lavorare per Mme Du Barry; l'anno seguente portò a termine il pavillon de Louveciennes, che segna una pietra miliare nella storia del gusto fr. Era interamente decorato e arredato secondo lo stile neoclassico; il trattamento arch. degli interni si limitava a pilastri lisci, bassorilievi classici e delicati controsoffitti a nido d'ape. Nel 1776 L. iniziò i lavori per il notevole hôtel Thélusson a Parigi (dem.), cui si accedeva attraverso un enorme arco trionfale che portava a un giardino sistemato alla maniera paesistica ingl. Questa concezione, nella quale l'irregolarità del giardino sottolinea la forte semplicità e le forme geometriche dell'ed., venne ripresa su più ampia scala nel gruppo di quindici case che L. edificò per il ricchissimo Hosten a Parigi (1792, dem.). Anch'esse si disponevano liberamente entro un giardino paesistico.

Il successo e i riconoscimenti ufficiali sembra ne abbiano stimolato, anziché attutirla, l'energia inventiva; infatti, le sue opere più ardite ed originali datano a dopo la nomina ad accademico e architecte du roi nel 1773. I capolavori comprendono il massiccio teatro di Besançon, rigidamente cubico (1775-84, bruciato nel 1957), con un portico ionico privo di frontone e, all'interno, un emiciclo con file di sedili sormontate da un colonnato dorico. Ancor più singolari le saline ad Arc-et-Senans (1775-79), parte delle quali sopravvive. Si tratta dell'espressione più alta della sensibilità di L. alle forze elementari e primeve. Il torvo portico di accesso è scavato all'interno per emulare la roccia naturale, donde stilla acqua, presumibilmente salata benché scolpita in pietra. Ancor più agli estremi si spingevano gli ed. che divideva per la sua «città ideale» di Chaux e che, comprensibilmente, non vennero realizzati: uno di essi doveva essere costituito da una sfera isolata; un altro da un cilindro orizzontale.

Le dogane a Parigi, del 1785-89, sono meno ardite, ma illustrano l'ampia gamma del repertorio stilistico di L. Tra quelle che sopravvivono la più stimolante è la barrière de la Villette in place de Stalingrad, consistente di una croce greca sormontata da un cilindro: un tentativo davvero riuscito nel campo della pura forma arch. Nel 1783 L. costruì a Compiègne un magazzino del sale (ne resta solo la massiccia facciata porticata) e nel 1786 elaborò prog. per un palais de justice, con prigione, ad Aix-en-Provence (eseguito diversamente). La sua carriera terminò con la Rivoluzione (venne imprigionato); passò gli ultimi anni approntando i suoi progetti per la pubblicazione (Ill. NEO-CLASSICISMO; FRANCIA).

Ledoux 1804; Hauteœur II; Raval Moreux '45; Kaufmann '52, '55a; Benevolo; Stoloff '77; Gallet '79.

Lefuel, Hector-Martin (1810-80). Arch. fr.; vinse il Grand Prix nel 1839 e nello stesso anno venne a Roma. Nel 1854, alla morte di *L. Visconti*, divenne arch. capo per il Louvre, che Napoleone III aveva deciso, nel 1851, di completare con ampie ed elaborate ali che lo connettessero alle Tuileries. Ebbe origine con questa realizzazione la moda neorinascimentale in Francia, presto destinata a divenire internazionale (cfr. HUNT). L. progettò pure il palazzo per l'ESPOSIZIONE internazionale di Parigi del 1855.

Delaborde 1882; Christ '56; Hitchcock.

legamento. La connessione (v. GIUNTO) di singoli elementi ed., come CONCI o MATTONI, non solo mediante materiali leganti (per es. CEMENTO, nella *malta*: MURO IV), ma anche mediante *perni* o *grappe* di ferro (un tempo anche legno), *verghe*, CALETTATURA o *blocchetti* di pietra dura in alloggiamenti a coda di rondine (così nel caso del MURO I 4). Per l'ed. in legno: BALLOON FRAMING; TRONCHI D'ALBERO. V. anche ANASTILOSÌ. Per il collegamento tra elementi ed., ANCORAGGIO.

legno. ARMATURA; BALLOON FRAMING; CAPRIATA; CENTINA; FACHWERK; INDUSTRIAL DESIGN; SCANDOLA; SHINGLE STYLE; TARSIA; TRONCHI D'ALBERO.

Warth 1900; Deneville '25; Stolper '37; Vreim '47; Eastwick Stillman '58; Trevor Hodge '60; Kirby '62; Casc Delporte '63; Giordano '64; Hengel '64; Stella '64; Santoro '66; Massobrio Portoghesi '75b.

Legorreta, Ricardo (XX s). MESSICO.

Legrand, Jacques-Guillaume (1743-1808). BÉLANGER; GILLY.

Legrand 1799.

Lemercier, Jacques (c. 1585-1654). Figlio di un capomaestro operante in St-Eustache a Parigi. Studiò a Roma dal 1607 c. al 1614, e fu poco dopo nominato arch. reale. Con *E. Martellange*, autore del Noviziato dei Gesuiti a Parigi (1630), fu l'esponente principale del classicismo fr., quale venne esposto da *R. Fréart de Chambray* nel suo «Parallèle de l'architecture» (1650), inferiore soltanto a MANSART e a LE VAU. Nel 1624 ebbe da Luigi XIII l'incarico di progettare ampliamenti del Louvre (il pavillon de l'horloge è, tra essi, il più notevole), in armonia con l'opera di LESCOT del s. precedente. Suo principale patrono fu, però, il Cardinale Richelieu, per il quale progettò il palais cardinal (palais royal) a Parigi (in. 1633); la Sorbona a Parigi (in. 1626); lo château e la chiesa di Rueil e lo château e la città di Richelieu (in. 1631). Dell'enorme château Richelieu sopravvive soltanto un piccolo padiglione a cupola del blocco uffici, ma la città esiste ancor oggi secondo il piano di L.: una rigida griglia regolare con case di uniforme disegno, in mattone con fasce di pietra. Notevoli le sue qualità come progettista di HÔTEL; la sua soluzione per l'hôtel de Liancourt a Parigi (1623) divenne un prototipo seguito da quasi tutti i suoi successori. La chiesa della Sorbona

(in. 1635) è forse la sua opera migliore; si tratta di una delle prime chiese fr. puramente classicheggianti. La cupola da lui realizzata per la cappella del Val-de-Grâce a Parigi, riprendendo nel 1646 l'opera di Mansart, è anch'essa assai drammatica ed efficace.

Blunt; Babelon '65.

Le Muet, Pierre (1591-1669). Manierista «in ritardo», pubblicò una versione aggiornata del primo trattato di arch. del DU CERCEAU, contenente prog. adattabili a diversi ceti economici, anche assai bassi nella scala sociale. Gli ed. migliori che di lui ci restino sono gli hôtel Comans d'Astray (1647), de l'Aigle e Duraux a Parigi. Non suo ma di J. Thiriot è l'hôtel Duret de Chevry (1635, oggi parte della Bibliothèque Nationale), a lui per lungo tempo attr. Le ultime opere, per es. l'hôtel Tubeuf a Parigi (1650), sono più classicheggianti, mai però interamente scevre di tratti manieristi.

Le Muet 1623; Hauteceœur II; Blunt.

L'Enfant, Pierre-Charles (1754-1825). Arch. e ing. fr., ufficiale volontario nell'esercito americano durante la guerra d'indipendenza; progettò il vecchio municipio di New York e la Federal House di Philadelphia; più noto è, tuttavia, per aver impostato il piano della nuova capitale federale di Washington, di concezione grandiosa in parte riferibile a Versailles. Di carattere difficile, fu però licenziato nel 1792.

Caemmerer '50; Schuyler '61.

Lenné, Peter Josef (1789-1866). Arch. ted. dei giardini. Sua opera maggiore il rifacimento del parco di Sanssouci, che trasformò in giardino paesistico.

Le Nôtre, André (1613-1700). Tra i maestri dell'arch. dei GIARDINI, è il più geniale e significativo, specie nel campo degli impianti geometrici. Figlio di un giardiniere del re, studiò pittura, arch. e arch. dei GIARDINI e venne nominato nel 1657 *contrôleur général des bâtiments du roi*. Sua prima opera fu il parco per il castello di Vaux-le-Vicomte (1656-61), di LE VAU; più tardi operò tra l'altro a St-Cloud, Fontainebleau, Clagny e Marly. Il suo principale committente fu Luigi XIV: suo capolavoro è l'immenso parco di Versailles (1662-90), con vasti parterres, fontane, specchi d'acqua e viali che si irradiano da vari punti. In

questo parco L. N. estende la simmetria dell'arch. di Le Vau al paesaggio circostante, offrendo all'ed. un ambiente perfetto.

Devillers '59; Fox '62; De Ganay '62.

Leonardo da Vinci (1452-1519). Il maggior artista e pensatore del Rinascimento, il cui genio multiforme abbracciò, con numerosi altri campi dell'attività umana, anche l'arch. Benché costruisse poco o nulla, elaborò un modello per la cupola del duomo di Milano (1487, non real.) e durante gli ultimi anni della sua vita, passati in Francia, studiò un vasto prog. per una nuova città e un castello reale a Romorantin. La sua influenza fu comunque grande, specialmente su BRAMANTE, che ne riprese l'interesse per le chiese a pianta centrale. Santa Maria della Consolazione a Todi (1508), iniziata da COLA DI MATTEUCCIO DA CAPRAROLA, derivò probabilmente, attraverso Bramante, da uno dei suoi schizzi. Ha lasciato gran numero di disegni arch., numerosi dei quali appositamente stesi per un divisato trattato di arch.

Leonardo 1894-1904, '23-28, '30-36, '39, '41; Pacioli 1509; Baroni C. '39; Chierici '39; Sartoris '52; Heydenreich '54; Firpo '63; Gille '72; Pedretti '73; Carpiceci '74; Heydenreich Lotz.

Leoni, Giacomo (c. 1686-1746). Veneziano, si stabilì in Inghilterra qualche tempo prima del 1715, dopo aver operato a Düsseldorf. Apostolo del PALLADIANESIMO, pubblicò la prima edizione ingl. del PALLADIO; nella Queenberry House a Londra (1721, ricostr. 1792, oggi Banca di Scozia) offrì il prototipo della casa cittadina ingl. palladiana. Tradusse anche l'ALBERTI. Tra gli ed. che di lui sopravvivono si contano Lyme Hall nel Cheshire (1720-30); la Argyll House a Londra (1723) e Clandon Park nel Surrey (1731-1735).

Leoni 1715-16, 1726; Summerson; Colvin.

Leonidov, Ivan Il'ič (1902-60). COSTRUTTIVISMO.

Le Pautre, Antoine (1621-81). Progettò l'hôtel de Beauvais a Parigi (1652-55), il più intelligente tra gli HÔTEL parigini se si considera il difficile terreno: ci è conservato. È meglio noto per le incisioni delle sue «Œuvres» (prima pubbl. 1652 col titolo «Dessins de plusieurs palais»), riguardanti vaste e fantasiose case di campagna e di città, ben al di là del suo contemporaneo LE VAU per stravagan-

za barocca. Evidente l'influsso di L. P. sull'opera di WREN e di SCHLÜTER.

Kimball; Berger '69.

Le Pautre, Pierre (c 1643-1716). Nipote di A. LE PAUTRE, fu il principale arredatore di Versailles, ed esercitò un influsso pari a quello di DE COTTE nello sviluppo del Rococò, specialmente per il suo salon de l'œil de bœuf a Versailles (1701, decorato ad arabeschi e fasce), per il suo intervento nella cappella di Versailles (1709-1710) e per quelli nel coro di Notre Dame a Parigi (1711-12) e all'interno dello château de Bercy.

Kimball.

Lepère, Jean-Baptiste (1761-1844). HITTORF.

Lequeu (Le Queux), **Jean-Jacques** (1757 - d 1825). Arch. neoclassico fr., dotato di una capacità fantastica che sfiora il nevrotico. Venne in Italia poco d 1780, operando prevalentemente come disegnatore di arch. fino alla Rivoluzione; in seguito, come cartografo. Non ci è rimasto nessuno tra i suoi pochi ed. La sua fama è affidata ai disegni (Bibliothèque Nationale, Parigi) nei quali sembra che le idee e i progetti di BOULLÉE e LEDOUX gli abbiano dato alla testa: monumento a Priapo, torri enormi, megalomani, una latteria a forma di mucca, case composte secondo motivi insieme gotici e classici, con profusione di simboli soprattutto fallici. In tali progetti egli rompe tutte le convenzioni della simmetria, della purezza stilistica, della proporzione e del gusto.

Kaufmann '52, '55a; Guillerme '65; Metken '65.

Le Ricolais, Robert. STRUTTURE SPAZIALI.

Piccinato G. '65.

lesbico, lesbio. CYMATION 3; FOGLIETTE; GOLA I; MURO I 2.

Lescaze, William (1896-1969). HOWE.

Lescot, Pierre (1500/15-78). Unica sua opera sopravvissuta più o meno intatta è parte del cortile quadrato del Louvre (1546-51), che pose le fondamenta del classicismo fr. Essenzialmente decorativa, la sua maniera è totalmente priva della monumentalità dei contemporanei it. Ebbe il grosso vantaggio della collaborazione dello scultore Jean Goujon; i suoi dettagli ornamentali sono perciò di grande raffinatezza. Sopravvivono pure, benché assai alterate,

parti del suo hôtel Carnavalet a Parigi (c 1545-50). Totalmente ricostr. la Fontaine des Innocents a Parigi (1547-49). (Ill. FRANCIA).

Hauteceœur '27; Blunt; Tafuri.

lesena. Originariamente, puro RISALTO sul muro, particolarmente frequente nel Romanico, privo di base e di capitello ma non di rado legato ad altri consimili da un FREGIO 5 di ARCHETTI a tutto sesto. Più tardi, nell'uso it., il termine ha indicato simili risalti foggianti a mo' di *semipilastra* o SEMICOLONNA. In ambedue i casi la l. serve prevalentemente come mezzo per articolare la facciata, benché in alcuni ed. anglosassoni (Breamore, Inghilterra) non manchino indizi che la l. rivestisse in origine anche funzioni strutturali, che sono invece più tipiche della PARASTA.

Lessing, Gotthold Ephraim (1729-81). NEOCLASSICISMO.

Lessing 1766.

Lethaby, William Richard (1857-1931). Dovette molto a SHAW, di cui fu assistente; ma come artista e pensatore ancor maggiore è il suo debito con MORRIS e P. WEBB, sul quale scrisse un libro. Educatore e studioso oltre che arch., realizzò assai poco: opere principali, Avon Tyrell nello Hampshire (1891), la chiesa a Brockhampton nello Herefordshire (1900-902), forse la più originale chiesa del suo tempo e, pure assai originale anche se influenzata da Webb, la Eagle Insurance a Birmingham (1899). Fu il principale animatore e il primo direttore della London Central School of ARTS AND CRAFTS, fondata nel 1894 in base ai principî di Morris; la prima scuola al mondo che includesse insegnamenti di materie artigianali.

Hitchcock; Rubens '78; Brown C. V. '74.

Lettner (ted., «podio di lettura»). PONTILE I.

Levasseur, Noël (1680-1740) e **Pierre-Noël** (1690-1770). CANADA.

levataio. PONTE sollevabile nei CASTELLI e nelle fortezze; PORTA I.

Le Vau, Louis (1612-70). Fu il più importante arch. barocco fr. Meno intellettuale e raffinato del suo grande contemporaneo MANSART, ma anche di carattere meno difficile, si mise a capo di un brillante gruppo di pittori, scultori, arredatori, giardinieri, con i quali creò a Versailles lo

stile Luigi XIV; e fu grande regista, riuscendo a ottenere effetti generali sorprendenti con una combinazione, tipicamente barocca, di tutte le arti. Formatosi all'architettura col padre, rivelò le sue doti eccezionali nell'hôtel Lambert a Parigi (1640-44), ove operò con grande intelligenza su un lotto di terreno assai difficile e creò il primo dei suoi interni molto cromatici e magniloquenti: di speciale magnificenza lo scalone e la galleria. Nel 1656 iniziò l'hôtel de Fontenay a Parigi; nel 1657 ebbe da Fouquet, il ricchissimo ministro delle finanze, l'incarico di progettare la casa di campagna a Vaux-le-Vicomte. È questo il suo capolavoro, di gran lunga il più splendido tra tutti gli *châteaux*, ove grandiosità ed eleganza sono combinate in modo tipicamente fr., senza risparmio alcuno di mezzi. Lo château venne edificato in circa un anno; il lussuoso interno, decorato da Lebrun, Guérin ed altri, e i giardini impostati da LE NÔTRE, furono terminati nel 1661. Nello stesso anno Fouquet venne arrestato per cospirazione; il suo rivale Colbert ne rilevò l'arch. e gli artisti, mettendoli a lavorare per il re. L. V. ebbe l'incarico di ricostruire la galerie d'Apollon al Louvre (1661-62), arredata da Lebrun (1663). Nel 1667 fu impegnato (con PERRAULT) nel prog. della grande facciata est del Louvre. Nel 1669 si cominciò a lavorare nel rifacimento di Versailles. L. V. fu all'altezza dell'occasione; il senso della grande scala, da lui posseduto, trovò espressione perfetta nella nuova facciata sul giardino. Sventuratamente essa venne rovinata qualche anno dopo dalle alterazioni e ampliamenti di HARDOUIN-MANSART, e degli interni realizzati con Lebrun non resta più nulla; tra essi, il più spettacolare era l'escalier des ambassadeurs. Nel Collège des Quatre Nations a Parigi (oggi Institut de France, in. 1661), costr. a spese del cardinale Mazzarino, si accostò più di qualsiasi altro arch. fr. al calore e alla genialità dei grandi arch. barocchi it. La facciata principale che fronteggia la Senna è concava, con due ali ricurve protese dalla zona centrale cupolata, concluse da padiglioni. Non meno tipica della splendidezza di L. V., sia nella prog. che nell'arredo degli ambienti, è la sua occasionale mancanza di sensibilità al trattamento dei dettagli. Sia qui che a Versailles il suo collaboratore principale fu *F. d'Orbay*, più tardi autore della Porte de Peyron a Montpellier (c 1689). (Ill. BAROCCO e FRANCIA).

Hauteœur '27, '43-57 II; Pevsner; Blunt; Francastel '59; Whiteley Brabam '64; Berger '70.

Levi, Rino (1901-65). BRASILE.

Levi R. '74; Bracco '67; Burle Marx Reis Filho '74.

Levi Montalcini, Gino (1907-75). M.I.A.R.; PAGANO.

Melograni '55.

Libera, Adalberto (1903-63). Tra i protagonisti del rinnovamento dell'arch. it. Membro ancora studente del GRUPPO 7, invitato da MIES VAN DER ROHE (con un prog. di albergo in montagna) all'ESPOSIZIONE del Werkbund (Stoccarda 1927), promuove la costituzione del M.I.A.R. (1928), di cui diviene segretario. Organizza le due «Esposizioni di Architettura Razionale» a Roma, con *G. Minnucci*, 1928, e con *P. M. Bardi*, 1931. Sconfitto lo sforzo del M.I.A.R. ne annuncia lo scioglimento e prosegue la sua ricerca nell'ambito del RAZIONALISMO: sacrario alla mostra della rivoluzione fascista (1932); palazzine a Ostia (1932); palazzo postale a Roma (1933, in coll. con DE RENZI, assai diverso da quello dell'anno prima, di RIDOLFI); palazzo dei congressi all'E 42 a Roma (1937-38), che malgrado i compromessi in facciata, per la volta a vela e il fronte posteriore, è il migliore ed. dell'iniziativa, e prog. di ARCO metallico, che rammenta il Gateway Arch, poi real. da EERO SAARINEN a St Louis. Eccezionale la villa Malaparte a Capri (1938), un duro parallelepipedo gradonato concluso dalla terrazza-solarium. Tenendosi distaccato il più possibile dal fascismo, L. sfuggì alla crisi che colpì poi uomini come PAGANO e TERRAGNI. Nel dopoguerra: unità di abitazione a Roma (1954), uffici in via Balbo (1959, con MONTUORI) pure a Roma (Ill. ITALIA).

Zevi; Alieri Clerici Palpacelli Vaccaro '66; Argan '75.

liberazione. RESTAURO.

Libergier, Hugues (m 1263). Capomastro fr. Nella sua lapide, oggi nella cattedrale di Reims, è chiamato «Maistre», e viene rappresentato con in mano il modello della principale parrocchiale della città, St-Nicaise, che progettò e iniziò nel 1231. Compagno pure un'asta graduata, una squadra e un compasso.

Viollet III; Frankl.

libero. COLONNA III; PIANO IV 3; PIANTA; PILASTRO.

Liberty. ART NOUVEAU.

libretto (*libro*). PERSIANA; PORTA 2; SERRAMENTO 4.

Lichtgaden (ted., «annesso illuminato»). CLERESTORY.

lierne (fr.). VOLTA IV 9.

Ligorio, Pirro (1510-83). Di nobile famiglia napoletana, fu pittore e archeologo oltre che arch. Realizzò villa d'Este a Tivoli (1565-72), progettandone gli stupendi giardini, arricchiti da complesse fontane e opere d'acqua. Suo capolavoro è lo squisito casino di Pio IV (1559-62) nei giardini vaticani a Roma, uno dei più eleganti ed. del MANIERISMO. Pure in Vaticano, trasformò l'edera del cortile del Belvedere, di BRAMANTE, in un gigantesco nicchione; qui, per alleggerire la muratura, riprese la tecnica antica dei vasi FITTILI innestati (CUPOLA III 2). Fu topografo della Roma classica, benché alcune sue ricostruzioni fossero estremamente fantasiose, e sostenitore del rigore classicista, opponendosi a quelle che giudicava inammissibili licenze del Manierismo (Ill. CASINO; GROTTA).

Castagnoli '52; Coffin '66; Lamb '66; Smith G. '77.

Lindgren, Armas Eliel (1874-1929). FINLANDIA.

Ray S. '65; Richards '66.

linea: di COLMO; di *fuga*: PROSPETTIVA; di GRONDA; FALDA; d'IMPLUVIO; d'IMPOSTA I; l. fortificata: FORTEZZA.

lineare. CAMPATA; *città l.*: URBANISTICA.

lingam (simbolo fallico). ASIA SUD-ORIENTALE; INDIA, CEYLON, PAKISTAN.

Lingeri, Pietro (XX s - 1968). M.I.A.R.; RAZIONALISMO; TERRAGNI.

Linstow Hans (1787-1851). SCANDINAVIA.

Lippi, Giovanni (Nanni di Baccio Bigio Lippi, *m* 1568 *c*). VILLA.

Benevolo '68.

Lisboa, António Francisco. ALEIJADINHO.

liscio. BUGNA; FREGIO I; INTONACO; MODANATURA I; PIETRA 2.

Lisitskij (Lissitsky, Lissitzky), **Eliezer Markevitch**, detto **El** (1890-1941). Arch., pittore grafico designer e teorico russo; in Occidente, durante gli anni '20, fu l'apostolo del COSTRUTTIVISMO. Formatosi presso J. OLBRICH e nella Technische Hochschule di Darmstadt (1904-14), nel 1919

divenne professore di arch. a Vitebsk, ove elaborò la sua concezione «Proun» («per l'arte nuova»), che definì «stazione di scambio» tra pittura e arch.: cioè, tra il pittorico e lo strutturale. Le sue idee devono probabilmente qualche cosa sia a MALEVIČ che a TATLIN, famoso allora per il progetto (1920) dello spiraliforme monumento alla Terza Internazionale. Nel 1920 L. progettò la tribuna di Lenin, che preannunciava il primissimo ed. costruttivista, la sede della Pravda a Leningrado progettata dai fratelli VESNIN nel 1923. Dal 1922 al 1931 fu in Occidente, ove conobbe e influenzò gli arch. di «de Stijl» e di altri movimenti di avanguardia. Il «Gabinetto dei Proun» per l'esposizione di Berlino del 1923 è stato recentemente ricostruito ad Eindhoven (Stedelijk van Abbemuseum); il «Gabinetto astratto», creato a Dresda nel 1926 e ad Hannover nel 1927 con lo scopo di «consentire all'arte di rendere giustizia alle sue proprietà dinamiche», è stato ora ricostruito nel Landesmuseum di Hannover. Il suo progetto più ambizioso e più lungimirante – detto «Wolkenbügel» con *M. Stam*, – sorta di «grattacieli orizzontali», per blocchi di uffici a Mosca su piloni verticali o divaricati che scavalcano le strade (1924), non superò mai lo stato di disegno. Nel 1939 elaborò prog. per il ristorante del padiglione sovietico all'Esposizione mondiale di New York (Ill. UNIONE SOVIETICA).

Lissitzky '30; Richler '58; Gray '62; Lissitzky-Küppers '66; Quilici '69.

listato, listatum (lat. *lista*). Tipo di MURO I 6 nel quale liste di mattoni o altro materiale in ricorsi regolari orizzontali si alternano a zone a corsi irregolari (OPUS I 8, 9; III, *listatum*). Specie nel Romanico, questo sistema ha dato luogo ad eccellenti effetti tattili e cromatici (POLICROMIA).

listello (*lista*) (germ. *lista*, «striscia»). 1. MODANATURA I piana (*filetto, gradetto, pianetto*), per es. nel GOCCIOLATOIO I, 2; tra le SCANALATURE delle colonne; su un DAVANZALE. V. anche GUSCIO I; REGULA; TENIA. 2. PIOMBO, *righello*.

Littmann, Max (1862-1931). RIEMERSCHMID.

liwan. ĪVĀN.

lobo (gr.). 1. Arco di cerchio in cui si articola il TRAFORO gotico. A seconda del numero di tali archi di diametro uguale, che s'incontrano nei NASI, si parla di aperture bi-

lobate, TRILOBATE, quadrilobate, pentalobate, polilobate. Archi e finestre *lobate* sono frequenti, oltre che nel GOTICO FIAMMEGGIANTE, nell'arch. araba. **2. Lobato:** ARCO II 4; FINESTRA II 5; ROSONE.

Locci, Agostino (XVII s). POLONIA.

loculo. CATACOMBA; CIMITERO; COLOMBARIO; TOMBA.

Lodoli, Carlo (1690-1761). Uomo di chiesa, fu teorico dell'arch. Non lasciò scritti organici, e le sue idee vennero pubblicate soltanto postume da *A. Memmo*, ma erano state conosciute e diffuse per molti anni. L'impostazione del L. è antibarocca (FUNZIONALISMO) e neoclassica. Il suo influsso fu notevole, per es. sull'ALGAROTTI, e in qualche misura anche sulle concezioni di arch. illuministi fr. come LEDOUX e BOULLÉE.

Lodoli 1786; Memmo 1834; Kaufmann; Semenzato '57; Grassi L. '66a.

Lods, Marcel (1891-1978). FRANCIA.

Piccinato G. '65.

Loewy, Raymond (1893-1986). INDUSTRIAL DESIGN.

log-construction (ingl.). TRONCHI D'ALBERO.

loggia (franco *laubja*, «tenda», donde lat. tardo *laubia*, «capanna», fr. *loge*, ingl. *lodge*, «stanzetta», nonché ted. LAUBE). **1.** Denominazione delle associazioni di maestranze impegnate, nel Medioevo, nella realizzazione delle maggiori opere di arch. (specialmente CATTEDRALI e grandi abbazie) e, originariamente, dei loro *baraccamenti*, che in tali casi avevano carattere permanente. Le l. si costituivano accanto alle *corporazioni* (ARTI) con propri regolamenti, che nel caso delle l. principali – ad es. a Strasburgo, Colonia, Vienna – erano stesi per iscritto. Le l., agli ordini di un CAPOMASTRO o *maestro dell'opera*, assumevano l'impegno di realizzare il progetto e addestravano gli scalpellini (LAPICIDA) in esse attivi come mastri e come scultori, in modo che potessero assicurare, fino al completamento dell'ed., l'unità tra l'arch. e il modellato plastico. Questo tirocinio – che consisteva in gran parte nella trasmissione delle leggi geometriche – era segreto, e pertanto pochi ne sono i resti: fra essi il «Büchlein von der Fialen Gerechtigkeit» di M. RORITZER, edito nel 1496 da F. Geldner (ristampa 1965) e il taccuino di schizzi di VIL-

LARD DE HONNECOURT. Quando, nel xv s, venne meno l'intensa attività ed. per le cattedrali got., le l. vennero soppiantate dalle corporazioni; ma alcune di esse rimasero in vita, per la *manutenzione* continua dei grandi ed. Di queste ultime ci è pervenuto un rilevante patrimonio di disegni progettuali (Vienna, Strasburgo). Il termine l. è stato poi ripreso dalla Massoneria, il cui stesso nome deriva dal fr. *maçon*, «muratore»; rifacendosi alle baracche med. delle maestranze, la Massoneria indica con esso il locale destinato alle riunioni e il gruppo di persone che vi partecipa.

ARTI; Heideloff 1844; Knoop Jones '49; Booz '56; Frankl P. '60; Gimpel '61; Bucher '79.

2. PORTICO aperto sui lati, coperto di solito a volta, all'interno o dinanzi a un ed. (v. anche AULA REGIA). Si apparenta alla LAUBE ted., ma può costituire anche un organismo indipendente (Loggia dei Lanzi a Firenze). Compare assai spesso nei palazzi it. rinasc. Il *loggiate*, spesso sinonimo di l., è caratterizzato dal fatto di costituire assai spesso un elemento di raccordo entro un ed. (CORTILE). V. anche ORANGERIE; PIAZZA 2. **3. ALTANA; SOLARIO.**

loggiate. CORTILE; CORTILE PORTICATO; GALLERIA AD ARCATELLE; LOGGIA 1; TEATRO 3.

loggione. GALLERIA 5.

Lombardi (Lombardo), **Cristoforo** detto **il Lombardino** (m 1555). Formatosi al BRAMANTE, sfociò in un suo irrequieto manierismo. A Milano, torre di palazzo Stampa, in tre blocchi sovrapposti decrescenti verso l'alto (1534) e forse tiburio di Santa Maria della Passione, bramantesco; nella Certosa di Pavia, parte superiore della facciata (1550), lasciata peraltro incompiuta.

Bascapè Mezzanotte '48; Arslan '57.

Lombardo, Pietro (c 1435-1515). Importante scultore e arch. operante a Venezia sullo scorcio del s xv. Benché dotato di sensibilità squisita, sta al di fuori dello sviluppo fondamentale dell'arch. rinasc. Era nato a Carona in Lombardia, donde il nome. Sembra visitasse Firenze p 1464, data in cui se ne ha la prima traccia documentaria a Padova come scultore. Poco d 1467 si stabilì a Venezia. Nel 1471-85 progettò ed intagliò decorazioni per il presbiterio e il portale di San Giobbe, opera di forte sapore fiorentino. Suo lavoro successivo, e importantissimo, fu

Santa Maria dei Miracoli (1481-89), nella quale fuse con successo il linguaggio veneziano-bizantino e rinasc.: pannelli marmorei all'interno ed all'esterno e cupola bizantina, combinata con un'ornamentazione rinasc. accuratamente intagliata. Per dare l'illusione di una dimensione più ampia, ricorse a vari espedienti *trompe-l'œil*, che ripeté su larga scala, ma con minor successo, sulla facciata della Scuola di San Marco (1488-90, piani superiori compl. dal CODUCCI). Introdusse inoltre a Venezia l'uso del grande monumento funerario arch., con una struttura classica e abbondanza di sculture classicamente ispirate. In questo campo venne assistito notevolmente dai figli **Tullio** (c. 1455-1532) e **Antonio** (c. 1485-1516). Diversi palazzi veneziani sono stati attribuiti a L., tra essi Palazzo Dario (c. 1487). Cfr. anche SPAVENTO.

Semenzato '64; Heydenreich Lotz.

longarina. SCALA I.

Longhena, Baldassarre (1598-1682). L'unico grande arch. barocco di Venezia, ove nacque da una famiglia di scultori; si formò presso lo SCAMOZZI. Nel 1630 vinse il concorso per il prog. della chiesa votiva di Santa Maria della Salute, di cui si occupò, con interruzioni, per tutta la sua lunga vita (venne definitivamente cons. solo nel 1687). Di collocazione eccezionale, all'ingresso del Canal Grande, questa chiesa è un capolavoro di disegno scenografico, con una grande cupola levitante, ancorata, mediante potenti volute barocche, a un tamburo ottagonale, e una facciata assai complessa che guida l'occhio, attraverso il vasto portale, fino all'altar maggiore. L'interno è concepito come una serie di vedute drammatiche che irradiano dal centro della navata ottagonale. L. concretizzò una concezione scenografica consimile nel progetto dell'imponente scalinata doppia per il monastero di San Giorgio Maggiore (1643-45), che ebbe considerevole influsso sugli arch. successivi. Meno ardito si mostrò nell'arch. residenziale: palazzo Rezzonico (in. 1667; attico di G. Massari) e palazzo Pesaro (1652-59; facciata in. 1676) sul Canal Grande, ambedue compl. dopo la sua morte, per i basamenti dal bugnato pesante, l'abbondanza di intagli, i profondi recessi che dissolvono la superficie esterna in moduli di luce ed ombra, sono mere variazioni barocche del Palazzo Corner del SANSOVINO. La tendenza all'exasperazione ostinata del dettaglio plastico, che si nota in que-

ste opere, raggiunge il culmine fantasioso nella piccola chiesa dell'Ospedaletto (1670-78), con una facciata sovraccarica di telamoni, teste gigantesche, maschere leonine. Gli sono state attribuite numerose ville in terra ferma, ma nessuna presenta grande interesse.

Semenzato '54; Wittkower '58; Bassi E. '62; Cristinelli '72.

Longhi (XVI-XVII s). Famiglia di arch. di origine lombarda operanti prevalentemente a Roma. Il capostipite è **Martino il Vecchio** (m 1591), coll. del VIGNOLA nel primo impianto di villa Mondragone a Frascati (1573-75), autore di San Girolamo degli Schiavoni (1587-89), della torre del Palazzo Senatorio (1578), di palazzo Borghese (già Deza, 1590; compl. dal PONZIO), di Santa Maria in Vallicella o Chiesa Nuova (molto alterata; facciata di *F. Rughesi*, compl. d 1606) a Roma. Il figlio **Onorio** (1569-1619) iniziò fra l'altro i Santi Ambrogio e Carlo al Corso a Roma (1612), compl. dal figlio **Martino il Giovane** (1602-60). Questi iniziò pure a Roma Sant'Antonio dei Portoghesi (1638), ma la sua opera maggiore è la facciata dei Santi Vincenzo e Anastasio, sempre a Roma (1646-50): composizione colonnata potente e drammatica, nella quale gli espedienti del MANIERISMO vengono impiegati per ottenere un imponente effetto, proprio del BAROCCO, di grandiosità e di movimento di masse.

Venturi XI; Salerno '61; Wittkower; Portoghesi.

longitudinale. ARC FORMERET; ASSE I; MURO II 2; SEZIONE.

Longuelune, Zacharias (1689-1748). Pittore-arch. fr., coll. di M. PÖPPELMANN a Dresda dal 1715 in poi, a Varsavia dal 1728 in poi. I suoi grandiosi progetti, in cui s'incarnava il CLASSICISMO fr., benché realizzati in minima parte esercitarono notevole influsso non solo in Sassonia, ma anche in Polonia e in Danimarca.

Franz '53; du Colombier '56.

Loos, Adolf (1870-1933). Nato a Brno in Moravia, studiò a Dresda, passò tre anni fondamentali negli Stati Uniti (1893-96), poi operò a Vienna, fortemente influenzato dalle teorie, appunto allora esposte, di O. WAGNER. Fin dall'inizio i suoi progetti (interno del negozio Goldman & Salatiel, 1898) respinsero qualsiasi elemento decorativo, qualsiasi curva. I suoi ed. più importanti sono case private, tra il 1904 (villa Karma sul lago di Ginevra) e il 1910

(casa Steiner a Vienna), caratterizzate da forme prismatiche pure, dalla totale assenza di ornamentazione, dall'amore per i materiali raffinati. Nei suoi scritti teorici, o piuttosto giornalistici, combatté furiosamente ogni forma di ornamentazione, dichiarandosi perciò nemico delle Wiener Werkstätten e di HOFFMANN, e interamente a favore degli ingegneri e dei tecnici idraulici. Il suo famoso articolo dal titolo «Ornamento e delitto» uscì nel 1908. Come arch., peraltro, oscillava: il suo palazzo per uffici nella Michaelerplatz a Vienna (1910) presenta colonne tuscaniche; il progetto di concorso per la sede della Chicago Tribune del 1923 è un'immensa colonna dorica fittamente finestrata; ma lavori residenziali minori, come la casa per il dadaista Tristan Tzara a Parigi (1926) restarono fedeli allo spirito del 1904-10 ed a quanto è stato definito «Raumplan», o incastro spaziale di volumi sfalsati. Non fu un arch. di successo, ma influenzò parte dell'avanguardia europea (Ill. RAZIONALISMO).

Loos '21, '31, '62; Kulka '31; Zevi; Hitchcock; Banham '60; Benevolo; Conrads '64; Münz Künstler '64; Kubinsky '70; Perugini '70; Amendolagine Cacciari '75.

Loraghi, Lorago. LURAGO.

Lorenzo da Bologna. Operò nel Veneto negli ultimi decenni del XV s, rifacendosi sia all'ALBERTI che al BRUNELLESCHI. Opere principali: palazzo Thiene a Vicenza e duomo di Montagnana (c 1489); a Padova, monastero di San Giovanni di Verdara (chiostro, in coll.); inizio della ricostruzione di Santa Maria del Carmine (1495).

Lorenzoni '63.

losanghe. 1. L. o *rombi* in serie di FORMELLE sono stati spesso impiegati, come i quadrati, per la decorazione, ad es., delle finestre (LATTICE WINDOW; VETRATE); il FREGIO a l. è frequente specie nell'arch. romanica. 2. TETTO II 13; 3. OPUS II 4.

lotiforme, a fior di loto. ANTHEMION; CAPITELLO I, 23; COLONNA IV 1-4.

Foucart 1897.

Lotto, Lorenzo (1480-1556). RAFFAELLO.

Loudon, John Claudius (1783-1843). Autore, fra l'altro, dell'«Encyclopaedia of Cottage, Farm and Villa Architecture» (1833), utile per intendere gli ideali e il gusto delle case di campagna ingl. tra il 1840 e il 1850.

Clifford '62.

Lonis, Victor (1731-1800). Esponente del CLASSICISMO fr., dallo stile piuttosto esuberante, derivato da Roma antica e dai palazzi urbani di PALLADIO. Fu all'Accademia di Francia a Roma nel 1756-59. La sua prima opera importante, e anche il suo capolavoro, è il teatro di Bordeaux (1773-80), massiccia struttura con portico dodecastilo privo di frontone, che sottolinea l'intera lunghezza della facciata principale. Il teatro presenta, oltre a un vasto palcoscenico e ad una sala grandiosa, il foyer e la scalinata più monumentali realizzati fino a quel tempo. Altri lavori vennero da lui eseguiti a Bordeaux e dintorni (per es. hôtel Saige, oggi prefettura; château de Bouihl). A Parigi, il suo lavoro più importante e forse più cattivante è costituito dalle gallerie del Palais Royal (1781-84) con l'adiacente teatro della Comédie Française (1786-90, ricostr. 1902). L'ed. originale presentava un tetto in ferro e tegole cave per ridurre il rischio d'incendio.

Maronneau 1881; Graf Kalnein Levey.

lou ko («padiglione»). CINA.

louver (ingl.). **1.** TORRETTA aperta per consentire l'uscita del fumo nelle costr. med.; per escludere la pioggia, veniva talvolta munita di PERSIANE; recava spesso una LANTERNA. **2.** La *stecca* di legno o vetro, in una persiana che assicura la ventilazione.

Lubetkin, Berthold (1901-1990). ARUP; «TECTON».

«**lucarne**» (fr.-ingl.; ted. *Lukarne*). **1.** In Inghilterra, piccola apertura in un pinnacolo o in un attico; **2.** ABBAINO 4.

Lucchese, Giovanni (XVI s). CECOSLOVACCHIA.

luce. **1.** In senso generale, un'apertura attraverso la quale la luce naturale penetra in un ambiente (porta, finestra, lucernario); **2.** distanza (*corda*, *portata*, *sottotesa*) tra piedritti di un ARCO II, una volta, una campata, una finestra, una porta, di un ponte; ampiezza del VANO relativo. **3.** POZZO 5 *di l.*

lucernario (lat. *lucerna*). Apertura vetrata ricavata nella copertura di un SOTTOTETTO, in sostituzione delle finestre, di solito a una o due FALDE. Nell'arch. industriale si hanno i l. a *sheds*, che costituiscono talvolta l'intera COPERTURA. Cfr. TRASPARENTE.

Luckhardt, Hans (1890-1954) e **Wassili** (1889-1972). ESPOSIZIONE 2; ESPRESSIONISMO.

Hilberseimer '28a; Kultermann '58; Conrads Sperlich '60; Borsi Koenig '67.

Ludovice, João Frederico (Johann Friedrich Ludwig, 1673-1752). Il piú importante arch. tardo-barocco portoghese. Figlio di un orefice svevo, ne praticò l'arte prima a Roma (1697-1701), poi a Lisbona. Verso il 1711 il re del Portogallo lo incaricò di realizzare un piccolo convento a Mafra. Gradatamente la scala del progetto si ampliò, e infine si ebbe un complesso tra i piú vasti d'Europa (costr. 1717-1770). Comprende un palazzo reale, una ampia chiesa e ed. conventuali per 300 monaci. Deriva principalmente dalla Roma barocca, con pochi accenti locali o ripresi dalla Germania mer.; la chiesa, profusamente decorata di statue it., è particolarmente imponente. Uniche sue altre opere importanti, la biblioteca dell'università di Coimbra (1717-23), con una facciata «movimentata» estremamente ricca, e l'abside della cattedrale di Évora (1716-1746).

Kubler Soria; de Carvalho '62.

Lugli, Piero Maria (n 1923). QUARONI.

Luigi XIV. Stile arch. sviluppatosi in FRANCIA sotto Luigi XIV (1643-1715).

Luigi XV. Stile dominante in FRANCIA durante il regno di Luigi XV (1723-74), detto altrove ROCOCÒ.

Luigi XVI. Stile di transizione dal ROCOCÒ al NEOCLASSICISMO, dominante in FRANCIA sotto Luigi XVI (1774-92).

luminare (lat., «finestra», «lume»). FINESTRA 1.

lunetta. 1. La porzione di parete determinata dall'intersezione di una volta: VOLTA IV 14, *lunettata*. **2.** Superficie o SPECCHIO dell'arco tra il SESTO e il piano di IMPOSTA 1 talvolta decorata (CERAMICA; TRAFORO) per estensione, la porzione di un PORTALE med. così situata, al di sopra del vano rettangolare di apertura; a somiglianza del TIMPANO, può recare decorazione plastica; **3.** finestra ad arco sovrapposta a finestra normale o a porta (FÄCHERFENSTER; v. anche SERRAMENTO); **4.** MEZZALUNA.

Lunghi. LONGHI.

Lurago, Carlo (c. 1618-84). Nato a Laino in Val d'Intelvi, si trasferì nel 1638 a Praga, ove divenne uno dei principali architetti dell'epoca. Dal 1638 al 1648 lavorò alla decorazione della Chiesa del Salvatore a Praga. Unitamente a **Martino**, forse suo figlio, realizzò la chiesa dei Gesuiti e la collegiata a Breznitz (1640-42). Suoi il Collegium Clementinum (1654-58), gli «Aviari di pietra» nell'Eisengasse (1658) a Praga, il convento «im Waldl» a Kladno (1663-68). Le sue opere principali sono però fuori della Boemia. A Passau diresse la ricostruzione della navata centrale, della cupola e della facciata del duomo (d. 1668), modellando le decorazioni dell'interno. Compagno qui per la prima volta in Germania i PENNACCHI a sostegno di cupole ellittiche, poi assai imitati.

Duras '35.

Lurago, Rocco (m. 1590). ALESSI; BIANCO.

Lurçat, André (1892-1970). FRANCIA.

Lurçat '28, '53-55, '67; Zevi; Piccinato G. '65.

Lusthaus (ted., «casa di piacere»). CASINO 2; PALAZZO A SALA; PLAISANCE.

Lutyens, Sir Edwin (1869-1944). Esponente della «ARTS AND CRAFTS» in numerose case di campagna ingl. (Deanery Garden a Sonning, 1899; Orchards a Godalming, 1899; Tigbourne Court, 1899; Folly Farm, Sulhamstead, 1905 e 1912), anche se in un primo tempo era stato attratto dal neoclassicismo, dal neogeorgiano e da un «Wrenaissance» tra palladiano e barocco ingl. Partecipando alla «folie de grandeur» degli anni edwardiani, edificò alcune altre case di campagna realmente spettacolari (Lindisfarne Castle, 1903; Castle Drogo, 1910-30, e, a Nuova Delhi, la monumentale residenza del viceré 1913 sgg.). Le prime opere (per es. la chiesa di St. Judis a Hampstead, Londra, 1909-11) rivelano vera originalità e un senso del volume davvero raro nell'arch. europea dell'epoca. Più tardi, tuttavia, il suo ECLETTISMO classicistico lo spinse fuori della corrente del movimento moderno.

Lutyens '70; Butler '50; Hussey '50; Inskip '79.

Luzarches. ROBERT DE LUZARCHES.

Lyning, Robert. Ebanista, costruttore, arch., progettò la loggia e il frontone del castello di Hatfield (1611). Nella

Blickling Hall (c. 1625) produsse l'ultima delle grandi case «prodigio» dello stile GIACOMINO, ove l'ornamentazione fiamminga e la planimetria asimmetrica venivano interamente anglicizzate.

Summerson.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahren, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepper, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

Abbreviazioni

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel...
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	alterazioni, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziato (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguinte, seguenti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».